



Rassegna Stampa

09 gennaio 2024

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	09/01/2024	14	Transizione verde e digitale le due sfide per l'industria italiana <i>Maria Savona</i>	2
SOLE 24 ORE	09/01/2024	17	Zes ferme in attesa del decreto per la partenza della Zona unica <i>Vera Viola</i>	4
SOLE 24 ORE	09/01/2024	23	Da Consip acquisti sanitari verso i 25 miliardi <i>Mar B</i>	6
SOLE 24 ORE	09/01/2024	30	Norme & tributi - Per il Superbonus il 2023 chiude con 100 miliardi di detrazioni = Superbonus, alla fine del 2023 detrazioni a quota 100 miliardi <i>Giuseppe Latour</i>	7
SOLE 24 ORE	09/01/2024	30	Norme & tributi - Assistenza e attività di tipo accessorio, allargato il 110 % a sostegno del terzo settore <i>Gi L</i>	9
SOLE 24 ORE	09/01/2024	31	Norme & tributi - Contratti pubblici, la stretta via della rinegoziazione <i>Giuseppe Severini</i>	10
SOLE 24 ORE	09/01/2024	33	Norme & tributi - Fisco e lavoro Come funziona la staffetta tra sconti sull'Ires e bonus under 36 = Incremento da semplificare per la deduzione al 120% <i>Barbara Massara</i>	12

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	09/01/2024	97	Enimed deve 12 milioni a gela <i>Redazione</i>	14
------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	09/01/2024	8	UniCredit sostiene le imprese <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	09/01/2024	9	Finanziaria, patto milionario = Finanziaria, un patto da cento milioni <i>Giacinto Pipitone</i>	16

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	09/01/2024	2	Incendi, Lega e Mpa al fianco di Schifani = Incendi, Lega e Mpa con Schifani nel duello contro Musumeci <i>Miriam Di Peri</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	09/01/2024	2	Finanziaria, l'ultima spartizione Tutto in una legge extra per evitare il nodi Palazzo Chigi <i>M. D.p.</i>	21

Transizione verde e digitale le due sfide per l'industria italiana

Scenari 2024/2 Strategie d'impresa

Maria Savona

In un contesto nazionale e globale di stagnazione di crescita e occupazione, la recente strategia europea di politica industriale verso una autonomia strategica "aperta" per la gestione della "Doppia Transizione" verde e digitale è in controtendenza rispetto alle precedenti. Sembra che l'obiettivo principale non sia quello di rafforzare o mantenere la competitività di una nazione in maniera sostenibile e inclusiva ma di "de-risk", cioè di limitare la dipendenza da fornitori stranieri di prodotti critici ad alta tecnologia come microchip, batterie elettriche o materiali rari.

Ad esempio, la legge europea Chips Act mira a raddoppiare la produzione di chip in Europa (oggi pari a circa il 10% della produzione mondiale) per una "sovranità" tecnologica. Da inizio anno la Commissione europea ha approvato una sovvenzione di 292,5 milioni di euro del governo italiano per la costruzione di un impianto di produzione di substrati di carburo di silicio della STMicroelectronics in Sicilia, 2,9 miliardi da parte della Francia per STMicroelectronics e Global Foundries a Crolles e 5 miliardi del governo tedesco per un impianto di TSMC (Taiwanese Semiconductor Manufacturing Company) da 10 miliardi a Dresda (partecipata dalle aziende europee Bosch, Infineon e Nxp, ciascuna con una quota del 10%), e infine 10 miliardi a Intel per un impianto da 30 miliardi in Sassonia-Anhalt, che oggi si presenta come Silicon Saxony.

Soete e Van Kerckhoven in *Deglobalisation and competition policy: the challenge to European economic integration* sostengono che la visione politica europea verso l'"autonomia strategica" in tecnologie critiche

come i chips farà i conti con quella di aziende e nazioni competitor come Tmsc e Taiwan. Facilitata dal Chips Act, Taiwan manterrà la ricerca avanzata e la rete di fornitori specializzati spostando in Germania produzioni meno avanzate e legate al settore automobilistico tedesco. Esattamente quello che i Paesi del "Global North" hanno sempre fatto con il sud del mondo nel contesto delle catene globali del valore. Inoltre, bisogna considerare che in un mondo idealmente decarbonizzato, le attività ad alta intensità energetica dovranno localizzarsi in prossimità di zone ad

alta intensità di rinnovabili e il sistema sarà necessariamente più delocalizzato e idealmente a vantaggio di zone del sud periferiche.



Peso:23%

Tuttavia, le politiche nazionali tendono a dare priorità agli investimenti infrastrutturali di rete che collegano i nuovi siti di produzione di energia verde alle vecchie aree di concentrazione industriale. Questo significa che a fronte di una possibilità di creare industrie verdi e leggere più delocalizzate si tenderà a mantenere la concentrazione industriale (al nord in Italia e al centro in Europa). La governance dei dati e delle tecnologie digitali, commercio digitale internazionale e autonomia strategica sono temi cruciali per l'economia italiana e rappresentano sfide a cui le politiche industriali devono rispondere. Che direzione dovrebbero prendere per attivare la duplice transizione in Italia?

Se appare ovvio ribadire l'importanza di investire strategicamente gli ingenti fondi pubblici del Pnrr a supporto delle imprese in tecnologie digitali emergenti, è cruciale sostenere gli investimenti non solo nell'adozione di tecnologie digitali ma anche nella ricerca sulla frontiera delle tecnologie digitali emergenti, in un contesto italiano in cui il mercato vede la presenza soprattutto di settori come mecatronica, meccanica strumentale, metallurgico, chimica, accanto al commercio al dettaglio e ai servizi digitali. Sul commercio digitale internazionale l'Italia è legata a stretto giro a come l'Europa affronterà le sfide sulla regolamentazione del flusso di dati che vengono esportati in Paesi con un grado di tutela dei dati personali inferiore. In questo contesto, da un lato va preservata la struttura delle regolamentazioni europee sulla tutela dei diritti individuali che rappresentano un benchmark globale, dall'altro lato va regolamentato il flusso dei trasferimenti internazionali di dati, in un contesto di tensioni geopolitiche tra Usa e Cina.

Sull'autonomia strategica adattata al contesto italiano bisogna considerare che, se l'estrazione mineraria in Europa potrebbe ridurre la dipendenza estera, la crescente sensibilità ambientale dell'opinione pubblica condiziona le politiche di diversificazione produttiva.

*Coordinatrice Area European Industrial Policy del Luiss Institute for European Analysis
ad Policy e Docente University of Sussex*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EUROPA SPINGE PER LIMITARE LA DIPENDENZA DA FORNITORI STRANIERI DI PRODOTTI AD ALTA TECNOLOGIA



Peso:23%

Zes ferme in attesa del decreto per la partenza della Zona unica

Sviluppo

In vista della transizione il ministro Fitto ha convocato per oggi gli otto commissari Il Dpcm del 29 novembre prevedeva dal 1° gennaio la decadenza dei commissari

Vera Viola

La transizione dalle otto Zes (Zone economiche speciali) alla Zes unica non è ancora partita e sull'attività degli otto commissari straordinari e delle loro strutture regna grave incertezza. I loro incarichi sono scaduti il 31 dicembre, da tempo è atteso un provvedimento di proroga fino a marzo, ma finora tale provvedimento, sebbene annunciato, non è stato pubblicato in «Gazzetta Ufficiale». Pertanto da quasi dieci giorni ormai non si muove foglia: non vengono rilasciate autorizzazioni a investire, non si riuniscono conferenze di servizi.

Ma si è aperto uno spiraglio: oggi parteciperanno a una riunione (negli uffici del ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri) tutti i commissari in scadenza e la nuova struttura in via di costituzione per discutere e coordinare la transizione dal vecchio al nuovo regime. Insomma, un incontro da cui dovrebbero scaturire le risposte alle incertezze dei giorni scorsi.

L'incertezza determinata da decisioni tardive si ripercuote sugli investimenti, sulle imprese e sull'occupazione. In Campania a fronte delle 105 autorizzazioni uniche concesse ad altrettante imprese investitrici, ci sono oggi circa 30 conferenze di servizi sospese; in Calabria 15; in Sardegna 11. E si tratta solo di tre su otto

Facciamo qualche passo indietro. E andiamo al 19 settembre, quando il Dl n. 124, più noto come "Decreto Sud" ha istituito, dal 1° gennaio

2024, la Zona economica speciale per il Mezzogiorno denominata Zes Unica, che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. Con lo stesso Dl è stata prevista anche la costituzione della Struttura di missione Zes, presso la Presidenza del consiglio dei ministri, alle dirette dipendenze del ministro per gli Affari europei, il Sud, il Pnrr, Raffaele Fitto. A questa Struttura è previsto che vengano trasferite tutte le funzioni dei Commissari straordinari.

Se per un certo periodo si era pensato che le snelle agenzie territoriali avrebbero potuto continuare a operare in sinergia con la struttura di missione (e alcune Regioni tra cui la Sardegna ne hanno fatto richiesta), in realtà non è andata così. A mettere nero su bianco è stato il Dpcm del 20 novembre 2023, che ha stabilito che, dal primo gennaio 2024, le funzioni dei Commissari straordinari sarebbero state trasferite alla Struttura di missione Zes Unica. In quella occasione ne sono stati anche nominati il coordinatore (il consigliere di Stato Antonio Caponnetto) e due direttori generali. Nei giorni seguenti si è atteso che si avviasse quindi il previsto passag-

gio del testimone dai territori al centro. Ma ciò non è ancora avvenuto.

Arriviamo al 30 dicembre, quando una nota del Ministro Fitto ritorna sul tema e annuncia un rinvio: «Fino alla data di trasferimento delle funzioni alla Struttura di missione Zes, codesti

Commissari straordinari (...) svolgono tutte le funzioni e le attività attribuite (...) alla Struttura di missione Zes». In altre parole, viene rinviata al primo marzo la data del trasferimento. Ma l'annuncio non viene pubblicato, ancora non è legge.

«Abbiamo avuto nota del Ministro nella quale ci viene comunicato che il 29 dicembre è stato firmato il Dpcm che fissa il trasferimento delle funzioni al 1° marzo. Allo stato però il provvedimento non è ancora stato pubblicato. Tale circostanza, anche in considerazione della mancata conoscenza dei contenuti nei dettagli, impedisce, nel rigoroso rispetto normativo, l'adozione di provvedimenti ad opera dei singoli commissari». «La struttura della Zes Sardegna – dice il commissario Aldo Cadau – composta di due persone, è a casa, visto che la proroga potrà avere effetto solo dopo la bollinatura del Dpcm da parte della Corte dei Conti». Cadau osserva: «Ma so per certo che l'imminente incontro darà le risposte che cerchiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 34%

I NUMERI

8

Le Zes in scadenza

Le Zone economiche speciali sono state istituite nel 2018. Hanno ambito regionale o interregionale e comportano agevolazioni fiscali (credito d'imposta) e burocratiche soprattutto in prossimità di porti e interporti.

1.800

Milioni

La Legge di Bilancio approvata a fine anno 2023 ha previsto per la Zes Unica del Mezzogiorno (che ha effetto su tutto il territorio di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna) un nuovo limite di spesa complessivo di 1.800 milioni per tutto il 2024

Gli incarichi sono scaduti alla fine del 2023 ed è attesa una proroga fino al termine di marzo, non ancora arrivata

**IL NODO
L'incertezza sta determinando la stasi su investimenti e richieste di autorizzazioni**

Procedure speciali.
Una veduta aerea del porto di Napoli



Peso:34%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Da Consip acquisti sanitari verso i 25 miliardi

La Società del Mef I numeri dal 2018

Oltre 20 miliardi di acquisti per la Sanità pubblica italiana in cinque anni - dal 2018 al 2022 - a un ritmo di circa 4 miliardi l'anno. Un numero che quasi sicuramente sarà replicato se non superato con gli acquisti del 2023 portando così il totale della spesa sanitaria gestita a raggiungere quota 25 miliardi in sei anni. La Consip, la centrale acquisti della Pa, accompagna sempre più ospedali e Regioni nello *shopping* sanitario e lo fa anche sulla spinta degli investimenti del Pnrr che solo per il settore salute mette sul piatto oltre 15 miliardi, forte anche di una sinergia molto stretta con le società scientifiche per assicurare acquisti di qualità.

Un ruolo sempre più importante nonostante proprio le Regioni abbiano la responsabilità primaria sulla spesa sanitaria, per effetto della quale Asl e ospedali utilizzano i contratti stipulati dalle centrali di committenza regionali di riferimento e solo quando questi non sono disponibili gli strumenti di acquisto Consip.

Come detto fino al 2022 attraverso gli strumenti di e-procurement targati Consip sono stati effettuati acquisti di apparecchiature, dispositivi, farmaci e servizi digitali per un valore di 20,6 miliardi di euro.

Un forte acceleratore è stato il Pnrr per il quale la Società guidata da Marco Mizzau, è scesa in pista con le sue gare su due obiettivi: l'ammmodernamento digitale del parco tecnologico ospedaliero e la digitalizzazione dei Dipartimenti di emergenza e accettazione (i Dea) delle strutture. Sul primo fronte Consip ha già realizzato 9 gare del valore di oltre 1 miliardo di euro per l'acquisizione di oltre 2.800 nuove grandi apparecchiature ad alto contenuto tecnologico, coprendo oltre l'85% del fabbisogno complessivo - circa 3100 apparecchiature totali - espresso dalle Regioni al ministero della Salute. In pratica una volta messo a disposizione il contratto è poi la singola Asl richiedente (o la Regione) che decide il momento in cui fare l'ordine del macchinario.

Sul secondo fronte invece Consip ha sviluppato tre gare personalizzate per servizi di Sanità digitale del valore complessivo di oltre 2 miliardi per sistemi informativi "clinico-assistenziali" (telemedicina e cartella clinica elettronica), sistemi sanitari e servizi al cittadino (Cup, interoperabilità, portali e App) e sistemi gestionali.

Al cuore del modello Consip c'è la collaborazione sempre più stretta con le società scientifiche e le associazioni di riferimento di settore

nella definizione delle linee guida e nello sviluppo delle iniziative di gara, per garantire l'efficacia, l'appropriatezza e l'efficienza dei prodotti e dei servizi. Questi esperti sono impiegati da Consip anche nella stesura dei capitolati tecnici, consentendo così anche una valutazione più veloce e snella di dispositivi e apparecchiature in fase di gara a cui partecipano nel ruolo di commissari solo tecnici le cui caratteristiche professionali e di esperienza sono definiti anch'essi con le associazioni scientifiche.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si va dai farmaci ai dispositivi fino alle apparecchiature. Una forte spinta è arrivata dagli investimenti Pnrr

**LE SINERGIE
Per redigere
i capitolati
delle gare
stretta
collaborazione
con le società
scientifiche**



Peso: 14%

IL CONTO DEGLI INCENTIVI**Per il Superbonus
il 2023 chiude
con 100 miliardi
di detrazioni**

Il superbonus chiude il 2023 a quota 100 miliardi di detrazioni maturate. Tanto valgono le agevolazioni collegate a spese per 102,7 miliardi. Lo comunica l'Enea che ha registrato un vero e proprio rush finale a dicembre. Il totale degli investimenti per lavori conclusi

ammessi a detrazione è di 91,05 miliardi. Gli edifici interessati sono stati 461.433, di cui 104.856 condomini. — a pagina 30

Superbonus, alla fine del 2023 detrazioni a quota 100 miliardi

Casa

Il report Enea di dicembre registra lo sprint delle spese per evitare il taglio al 70%

Nei condomini numeri da record ma resta il 15% di cantieri da completare

Giuseppe Latour

Il superbonus chiude il 2023 a quota 100 miliardi di euro di detrazioni maturate per 461 mila edifici. Valgono tanto le agevolazioni (collegate a 102,7 miliardi di spese) riconosciute ai contribuenti grazie allo sconto fiscale, stando al report relativo a dicembre 2023, pubblicato ieri da Enea, l'agenzia per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. Le ultime settimane dell'anno appena concluso, allora, sono state caratterizzate da una prevedibile corsa ad accaparrarsi lo sconto fiscale che a partire dal 2024, in mancanza dell'attesa proroga, è stato tagliato al 70% nei condomini e cancellato nelle villette e nelle abitazioni unifamiliari.

Per evitare la riduzione imminente delle aliquote, migliaia di condomini hanno cercato di concentrare nelle ultime settimane dello scorso anno più spese possibili, accelerando al massimo i pagamenti. Il risultato è stato un mese da record per la maxi agevolazione. Gli investimenti realizzati sono stati di poco inferiori ai 6 miliardi di euro (5,9 miliardi, per l'esattezza). Quasi tutti sono stati concentrati nei cantieri condominiali: questa voce vale 5,7 miliardi di euro in 12.702 cantieri. Pochi lavori, invece, sono andati nei cantieri di villette e abitazioni unifamiliari, anche a causa delle regole

molto stringenti previste nel 2023. In totale, sono circa 200 milioni di euro (162,1 milioni nelle unifamiliari e 33,4 milioni nelle unità indipendenti).

Il dato più interessante, però, riguarda i traguardi complessivi raggiunti dall'agevolazione che, nella sostanza, vanno nella direzione indicata nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il totale delle detrazioni maturate, tra 90% e 110%, è infatti pari a 99,7 miliardi di euro. Corrispondono a 102,7 miliardi di euro di investimenti avviati e a 91 miliardi di lavori conclusi. Per vil-



Peso: 1-3%, 30-33%

lette e unità indipendenti i lavori sono arrivati quasi sempre al traguardo: circa il 95% delle opere risulta completato.

La percentuale di completamento dei condomini, invece, è parecchio inferiore. Questi immobili si sono fermati all'85%: significa che un 15% di cantieri deve ancora essere portato a completamento e dovrà utilizzare l'agevolazione ridotta al 70 per cento. Sono proprio questi i cantieri a rischio blocco, come segnalato negli ultimi mesi dai costruttori dell'Ance. I numeri delle opere da chiudere sono così alti, nonostante un grande sforzo per com-

pletare i lavori aperti, molto chiaro dai dati del report Enea. Gli investimenti conclusi nel mese, infatti, sono arrivati quasi a 10 miliardi, un dato record, che corrisponde a 10,6 miliardi di euro di detrazioni maturate.

Complessivamente, infine, il 2024 ha fatto registrare circa 40 miliardi di euro di investimenti. Un altro dato clamoroso, se consideriamo che alla fine del 2023, con il taglio dal 110% al 90%, il Governo aveva provato a frenare in maniera brusca la corsa dello sconto fiscale. Quella manovra,

alla prova dei fatti, non è riuscita, dal momento che l'anno si è chiuso con numeri paragonabili a quelli del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

5,9 mld

Gli investimenti

Dicembre è stato caratterizzato da una corsa ad effettuare le spese, per evitare il taglio dello sconto fiscale dal 110% e 90% al 70 per cento. I numeri del report Enea dicono che gli investimenti dell'ultimo mese dell'anno sono stati di poco inferiori ai 6 miliardi di euro. Sono stati realizzati quasi tutti sugli immobili condominiali

84,9%

Il rischio blocco

Nei condomini alla fine dell'anno resta un grande numero di cantieri ancora da completare. Il report Enea certifica, infatti, che è stato chiuso poco meno dell'85% delle opere programmate nell'ambito del superbonus. Resta da realizzare ancora un 15%: sono questi i cantieri a rischio blocco per effetto del taglio degli sconti fiscali al 70 per cento



Peso:1-3%,30-33%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Assistenza e attività di tipo accessorio, allargato il 110 % a sostegno del terzo settore

Le norme speciali

Dalle Entrate chiarimenti sul superbonus dedicato al settore socio-sanitario

Il superbonus per il terzo settore in ambito socio-sanitario, ancora attivo fino alla fine del 2025 al 110%, avrà un'applicazione allargata. Potrà essere utilizzato per immobili nei quali si svolgono attività accessorie rispetto a quelle principali e anche per le semplici attività assistenziali, e non solo per quelle sanitarie. Le indicazioni arrivano con la risposta a interpello n. 2/2024, pubblicata ieri dall'agenzia delle Entrate.

Bisogna ricordare che, nonostante il taglio al 70% partito dal 2024 nei condomini, per gli interventi effettuati dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dalle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale che svolgano attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali negli immobili adibiti a strutture sanitarie, ci sarà ancora la detrazione al 110% fino alla fine del 2025.

Questi immobili dovranno, però, rientrare nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4. E potranno sfruttare un calcolo particolare dei massimali. Il limite ordinario, infatti, sarà moltiplicato per il rapporto tra la superficie complessiva degli immobili e la superficie media ricavabile dall'Osservatorio del mercato immobiliare. In questo modo, si terrà conto della maggiore dimensione di

queste unità che, in molti casi, potrà incrementare di parecchio i limiti massimi di spesa.

Proprio su questo caso arrivano diversi chiarimenti delle Entrate. In primo luogo, viene spiegato che le prestazioni alle quali fa riferimento la legge possono essere svolte anche in modo non congiunto. Come nel caso, ad esempio, «di una Onlus, una Odv o una Aps che svolge solo attività assistenziali», spiega la risposta. Non a caso tra gli immobili considerati «rientrano anche quelli di categoria catastale B/1, adibiti a collegi e convitti, educandati; ricoveri; orfanotrofi; ospizi; conventi; seminari; caserme». Allo stesso modo, ricadono nel perimetro dell'agevolazione anche le attività svolte dalle Onlus nei settori dell'assistenza sociale e sociosanitaria e dell'assistenza sanitaria.

Dal momento che la norma non dà indicazioni specifiche, poi, le regole speciali valgono «anche nell'ipotesi in cui negli immobili di categoria catastale B/1, B/2 e D/4 oggetto degli interventi le Onlus svolgano anche attività direttamente connesse a quelle istituzionali nonché le attività accessorie per natura a quelle statutarie istituzionali, in quanto integrative delle stesse». Quindi, anche attività accessorie e connesse a quelle principali possono

giustificare l'applicazione del bonus rafforzato.

Resta un limite. La condizione rappresentata dal possesso dell'immobile, essenziale per applicare le regole speciali di calcolo dell'agevolazione, «in base ai titoli elencati dalla norma, quali proprietà, nuda proprietà, usufrutto o comodato d'uso gratuito, deve considerarsi tassativa». Questa condizione «non si ritiene realizzata nel caso in cui le Onlus, Odv e Aps, sono detentori di un immobile in forza di un contratto di locazione, una concessione, un diritto di superficie». Queste condizioni - va precisato - sono essenziali. Chi le rispetta, infatti, potrà avere il 110% fino a tutto il 2025, oltre al calcolo speciale dei massimali. Chi, invece, tra le Onlus non ricade in questo perimetro avrà il superbonus ordinario, che quindi scende al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Contratti pubblici, la stretta via della rinegoziazione

Fondazione Visentini

di **Giuseppe Severini**

Le novità più significative del nuovo Codice dei contratti pubblici, il Dlgs 31 marzo 2023, n. 36 sono, a detta di molti, prima che nella disciplina di dettaglio, nei primi dodici articoli, sui «principi generali».

Di solito sta agli interpreti dedurre i principi dalle norme. Qui invece ha provveduto il legislatore, come non aveva fatto con i codici precedenti. Tra questi principi domina quello dell'articolo 1, il «principio del risultato».

Riporta le procedure alla loro ragion d'essere, che è – come per ciascuno quando ad esempio appalta un lavoro in casa – quella di davvero soddisfare l'esigenza di procurare opere, beni o servizi che la Pa non sa fornirsi da sola. Impronta tutti gli altri principi e le norme di dettaglio: e più di quanto, a prima vista, possa apparire.

Principio del risultato vuol dire che il mezzo, procedura o contratto, è non fine a sé stesso; ma va costantemente collegato all'effettivo soddisfacimento dell'esigenza che ha mosso la macchina della committenza. Un'autentica svolta, se si compara con il Codice precedente (il decreto legislativo n. 50 del 2016), calibrato piuttosto sulla procedura e sulla prevenzione.

Ne è derivazione, tra i vari, un altro «principio generale» del Codice, quello della «conservazione dell'equilibrio contrattuale», di cui all'articolo 9. Questo, seppur a stringenti condizioni, ridefinisce il rapporto tra eccessiva onerosità sopravvenuta e contratto pubblico, aprendo al dovere, da legge o da bando, della sua «rinegoziazione»: è la nuova tendenza conservativa del contratto, affinata dalla dottrina civilistica e dalla pratica contrattuale internazionale, che relega a ultima ratio quella tradizionale, risolutiva e caducatoria.

In breve, si preferisce, per l'importanza del risultato da salvaguardare, far salvo il contratto imponendo alle parti di trovare un nuovo equilibrio se quello originario è venuto meno per l'impatto di fattori esterni: come da uno «shock esogeno eccezionale e imprevedibile» – dice la relazione del Consiglio di Stato – estraneo alla normale alea contrattuale. Applicazione ne sono gli articoli 60 (Revisione prezzi) e 120 (Modifica dei contratti in corso di esecuzione).

C'è in questa opzione l'esperienza emergenziale da pandemia e conflitti, come la presa d'atto che la risoluzione è dannosa per l'interesse pubblico funzionalizzato nel contratto: lascia aperte questioni faticose da chiudere e comunque rallenta la soddisfazione dell'esigenza che ha mosso la procedura.

Si supera così la tradizionale immutabilità del contratto, fondata sull'intangibilità e la non ingerenza esterna sul convenuto.

Lo richiedono le finalità pubbliche cui il contratto è strumentale.

Ed ecco così un percorso di «rinegoziazione» che, naturalmente, in vista del riequilibrio dà la priorità alla ridefinizione delle condizioni consensuale e secondo buona fede. «Salvate il soldato contratto pubblico», si potrebbe dire.

Come ripristinare la correttezza economica delle prestazioni, vanificata dall'esterno durante l'esecuzione del contratto? Pratica e giurisprudenza molto insegneranno: dall'accertamento dei presupposti per la rinegoziazione alla procedimentalizzazione per le modifiche.

Un *modus operandi* che andrà verso una standardizzazione, i cui protagonisti essenziali sono

le parti e che, per le opere pubbliche, potrà trarre giovamento dall'ausilio dei – se atti alla funzione – collegi consultivi tecnici: gli organismi di affiancamento ideati per prevenire o risolvere controversie in corso d'opera e collegare stazioni appaltanti e imprese; che lo stesso nuovo Codice regola gli articoli 215 e seguenti, rendendoli obbligatori per i lavori di importo sopra soglia europea e per forniture e servizi a partire da un milione di euro.

Le condizioni per l'effettiva rinegoziazione sono strette, anzitutto per l'immanenza dell'invarianza finanziaria: aspetti da non sottovalutare, perché se la novità è concettualmente notevole, la sua applicazione resta sottoposta a diverse limitazioni.

Ma vi è di più: se la rinegoziazione consensuale fallisce, si passa a quella contenziosa. Per l'articolo 120, comma 8, in caso di mancato accordo «la parte svantaggiata può agire in giudizio per ottenere l'adeguamento del contratto all'equilibrio originario».

Sopraggiungono allora ulteriori considerazioni. La parola passa, a leggi processuali vigenti, al giudice civile perché si è in fase di esecuzione e si verte di un «diritto» da contratto, che avrà a che fare – ben oltre la semplice declaratoria dell'obbligo di rinegoziare – con un suo nuovo, incisivo ruolo attivo, dunque un potere sostitutivo del mancato accordo, esposto a fatali



Peso:27%

criticità.

La sua statuizione – dal non precisato percorso istruttorio e cognitivo – andrà a concretarsi in un'atipica decisione costituiva in materia contrattuale, dove il parametro di giudizio sarà quello, ad ora latissimo, del «principio generale».

Anche l'impatto con la separazione dei poteri è notevole. Si innova e parecchio al potere del giudice civile rispetto all'azione amministrativa, se si considera che questa pronuncia concerne un contratto pubblico, da

rapportare alla funzionalizzazione all'interesse pubblico che incorpora; e se si misura che questo potere giudiziale va a incidere retrospettivamente sugli effetti della sequenza pubblicistica di formazione del contratto.

Per “salvare il soldato contratto pubblico”, com'è comunque bene che sia, si sappia che oggi questi sono i percorsi e gli oneri: e senza contare che qualche... commilitone di Ryan, già escluso dalla gara o rimasto non aggiudicatario, potrebbe avere a che dire. Vedremo, sono

alcuni dei nuovi scenari aperti dalla positiva prevalenza del «risultato».

*Presidente di Sezione emerito
del Consiglio di Stato*

**Osservatorio Fondazione
Bruno Visentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:27%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Fisco e lavoro Come funziona la staffetta tra sconti sull'Ires e bonus under 36

Barbara Massara

— a pag. 33



Incremento da semplificare per la deduzione al 120%

Lavoro

Il calcolo della variazione occupazionale può limitare l'uso dell'agevolazione

L'arrivo del nuovo incentivo coincide con l'addio al bonus per assumere under 36

Barbara Massara

Per premiare i datori di lavoro che nel 2024 incrementano l'occupazione stabile attraverso il ricorso a contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato il collegato fiscale alla manovra di bilancio 2024 ha introdotto la maxi deduzione del 120 per cento. Contestualmente, dopo il 31 dicembre non è più utilizzabile l'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato dei lavoratori under 36 che non sono mai stati stabilmente occupati.

La nuova misura agevolativa è contenuta nell'articolo 4 del decreto legislativo 216/2023 e consiste nel riconoscimento di un'ulteriore deduzione del 20% (che si aggiunge a quella ordinaria del 100%), dal reddito Irpef o Ires, del costo relativo all'incremento occupazionale realizzato nel 2024 rispetto al valore medio del 2023. In caso di assunzione di lavoratori svantaggiati elencati nell'allegato 1 del Dlgs, l'abbattimento del reddito sarà più elevato e calcolato con coefficienti

di maggiorazione da definire.

L'extra deduzione del 20% richiede, come condizione preliminare, l'incremento del numero dei lavoratori a tempo indeterminato al 31 dicembre 2024 rispetto al valore medio del 2023, determinato al netto delle diminuzioni occupazionali nelle società controllate/collegate o in quelle facenti capo allo stesso soggetto che assume.

Nell'attesa dell'emanando decreto ministeriale attuativo previsto dal comma 6 dell'articolo 4, nonché delle successive istruzioni amministrative, secondo il tenore letterale della norma l'incremento occupazionale dovrà essere verificato a fine anno 2024, e non anche in ogni singolo mese, come invece generalmente previsto per le agevolazioni subordinate all'incremento occupazionale netto di fonte comunitaria.

Dovrà altresì essere specificato se per diminuzioni occupazionali verificatesi nelle altre società del gruppo siano da intendersi, come solitamente avviene, solo quelle

causate dal datore di lavoro.

Contestualmente all'introduzione della nuova misura, è cessato al 31 dicembre 2023 l'esonero contributivo del 100% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nei limiti di 8.000 euro annui, previsto per massimo 36 mesi (48 nel Sud) dalla legge di Bilancio 2023 per le assunzioni a tempo indeterminato o trasformazione dei rapporti a termine dei lavoratori con meno di 36 anni che non hanno mai avuto un precedente rapporto a tempo indeterminato. Rimane, invece, in vigore la misura strutturale prevista dall'articolo 1, commi 100-105 e 107 della legge 205/2017



Peso: 1-1%, 33-20%

che riconosce per 36 mesi un esonero del 50% della contribuzione datoriale, nel limite massimo annuo di euro 3.000, per trasformazioni e assunzioni a tempo indeterminato di giovani con meno di 30 anni mai occupati in modo stabile.

Sebbene le due misure abbiano in comune le assunzioni a tempo indeterminato, la ratio ispiratrice è profondamente diversa, in quanto mentre l'esonero under 36 punta a far assumere stabilmente giovani che non abbiano mai avuto un impiego a tempo indeterminato, l'extra deduzione del 20% ha l'obiettivo di incrementare l'occupazione stabile del 2024 rispetto a

quella media del 2023. Inoltre la nuova misura, riservata agli imprenditori e ai professionisti, sembrerebbe essere preclusa ai soggetti privi di almeno 365 giorni di attività nel 2023.

Affinchè la nuova agevolazione sia effettivamente applicabile, e quindi consenta di incrementare l'occupazione stabile, si auspica che il decreto attuativo e le eventuali istruzioni dell'amministrazione finanziaria semplifichino al massimo le modalità di calcolo dell'incremento occupazionale, che risulta in genere così com-

plesso nonché rischioso in fase di accertamento, da disincentivare il datore di lavoro all'utilizzo dell'agevolazione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Da chiarire se vanno considerate solo le uscite dei dipendenti dall'azienda causate dal datore di lavoro



Peso:1-1%,33-20%

ENIMED DEVE 12 MILIONI A GELA

■ La Eni Mediterranea Idrocarburi Spa deve 12 milioni a titolo di Imu e Tasi al Comune di Gela. Lo hanno deciso i giudici della corte di giustizia tributaria di secondo grado della Sicilia che hanno dichiarato il ricorso del colosso energetico inammissibile e confermato la decisione di primo grado a favore dell'ente locale. Lo ha reso noto Alessandro Dagnino, difensore dell'ente locale. Già i giudici di primo grado, accogliendo le tesi del Comune, avevano stabilito che la società proprietaria di tre piattaforme petrolifere a largo di Gela: "Gela Mare", "Gela Perla" e "Prezioso" dovesse pagare i tributi locali per il triennio che va dal 2016 al 2018 ol-

tre agli interessi e alle sanzioni. Una decisione non condivisa dall'impresa di estrazione di materie prime petrolifere che quindi si è rivolta al giudice di secondo grado. Il collegio ha ritenuto comunque di doversi pronunciare anche sul merito della causa. Riprendendo i punti salienti della prima sentenza favorevole al Comune, i giudici tributari hanno rilevato che le piattaforme petrolifere "sono classificabili nella categoria D/7", che in mancanza di una rendita catastale questa si deduce dal valore iscritto nel bilancio e che il Comune ha il potere di tassare le petroliere in quanto "sull'intero territorio dello Stato, ivi compreso il mare territoriale,

convivono e si esercitano i poteri dello Stato contestualmente ai poteri dell'Ente regione e degli Enti locali". Inoltre, i magistrati hanno sottolineato come "le speciali esigenze di un'attività industriale che, per quanto produttiva di indubbi e fondamentali riflessi sull'economia generale e sulle scelte energetiche nazionali, risponde pur tuttavia ai criteri tipici dell'imprenditoria privata" (riproduzione riservata)



Peso:12%

Operativa la nuova Garanzia Futuro di Sace

UniCredit sostiene le imprese

Un supporto
agli investimenti,
in particolare delle Pmi

MILANO

La banca e il gruppo finanziario-assicurativo Sace, controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, hanno rafforzato la partnership esistente siglando un ul-

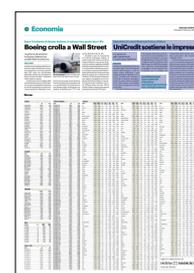
teriore accordo che consente a UniCredit di mettere immediatamente la nuova misura a disposizione delle imprese, potenziando in tal modo il supporto al sistema produttivo.

L'accordo, finalizzato a sostenere lo sviluppo delle imprese del nostro Paese sui mercati globali, l'innovazione tecnologica e i processi di digitalizzazione, prevede anche il supporto agli investimenti nelle infrastrutture, nelle filiere strategiche e nelle aree economicamente svantaggiate, oltre ai progetti di investimento per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, con un

focus particolare sulle iniziative collegate al Pnrr.

La nuova Garanzia Futuro di Sace è uno strumento di garanzia digitale e potrà coprire, nella misura del 70%, i finanziamenti erogati da UniCredit alle imprese italiane, incluse le Pmi, di importi in linea capitale compresi tra un minimo di 50 mila e un massimo di 50 milioni di euro e aventi una durata non superiore ai 20 anni. I prestiti potranno essere destinati a finanziare sia le spese da sostenere che i costi già sostenuti non oltre i 18 mesi antecedenti alla data della richiesta di finanziamento.

**I prestiti potranno
essere destinati
a finanziare
sia le spese da sostenere
che i costi già sostenuti**



Peso:9%

Le centinaia di voci di spesa pretese in extremis da deputati di maggioranza e opposizione aprono alla notte del voto

Finanziaria, patto milionario

Dall'Accademia degli Zelanti alla Triennale della contemporaneità, da Godranopoli al Cretto: si gioca sui contributi a pioggia l'accordo trasversale per il varo della manovra all'Ars

Pipitone Pag. 9

Regione, la manovra verso l'ultimo atto dopo l'intesa raggiunta da maggioranza e opposizione sul maxi emendamento

Finanziaria, un patto da cento milioni

Via libera a centinaia di contributi a pioggia: oltre 6 milioni per sagre e feste. Risorse per l'Accademia degli Zelanti e la Triennale della contemporaneità, il Cretto e Godranopoli

Giacinto Pipitone
PALERMO

L'Accademia dei Dafnici e degli Zelanti ce l'ha fatta anche questa volta. La storica sigla beneficiaria da sempre di un contributo regionale, una volta inserita nella Tabella H di cuffariana memoria, ha ottenuto anche quest'anno 100 mila euro. E senza passare da un bando. Allo stesso modo alla Fondazione Antonio Presti andranno 350 mila euro per la prima edizione della Triennale della contemporaneità. E al Comune di Godrano andranno 100 mila euro per il nascente museo Godranopoli. E c'è anche un bonus da 500 mila euro per il Cretto di Burri e i Comuni limitrofi.

Sono solo alcuni esempi delle centinaia di voci di spesa che hanno composto il maxi emendamento. Ultimo atto della Finanziaria che ieri in tarda nottata si è avviata verso il traguardo. Le proposte pervenute da maggioranza e opposizione per siglare il patto che ha tolto l'ostruzionismo parlamentare e liberato il percorso della manovra alla fine varranno fra i 60 e i 100 milioni. Dipende dalla versione finale del maxi emendamento, ancora in fase di elaborazione al momento di andare in stampa. Ma è già certo che per avviare i ristori alle famiglie e alle imprese danneggiate dai roghi di luglio, agosto e ottobre sono stati stanziati solo 3 milioni (a fronte di danni per 150 milioni). E si tratta di un emendamento del governo: fuori dunque

tutte le proposte dell'opposizione che prevedevano in qualche caso molti più soldi.

Dunque spulciando nelle 13 pagine che compongono le nuove spese emerge la valanga di fondi che ogni deputato ha fatto arrivare ai Comuni di riferimento. Sono divisi per capitoli di spesa. Per esempio, per le iniziative turistiche (sagre e feste) sono stati stanziati 6 milioni e 860 mila euro. In più c'è un fondo da 750 mila euro per organizzare iniziative turistiche di rilievo internazionale». Per la ristrutturazione di campi sportivi 4.425 mila euro. I Comuni beneficiari, centinaia, sono indicati in lunghissimi elenchi ancora top secret che verranno allegati al testo al momento del voto. In ogni caso si tratta anche del budget più elevato messo in mano all'assessorato guidato dalla meloniana Elvira Amata.

Per iniziative di carattere sociale - cioè aiuti a comunità e onlus - il budget è di 3 milioni e 570 mila euro. Fondi gestiti dall'assessorato alla Famiglia a guida cuffariana.

Per la valorizzazione dell'identità siciliana - cioè il restauro di monumenti e iniziative culturali - pronti 3 milioni e 140 mila euro. Somme gestite da un altro assessorato a guida meloniana.

Il budget più elevato in assoluto è quello assegnato ai progetti di riqualificazione urbana: 10 milioni e 284 mila euro che l'assessorato alle Infrastrutture, guidato dal meloniano Alessandro Aricò, indicherà come assegnare con un decreto da emanare entro due mesi. Un secondo fondo per la «rigenerazione» urbana vale altri 3 milioni e 250 mila euro.

C'è poi una valanga di contributi a pioggia: 400 mila euro per aiutare le famiglie con soggetti autistici, 180

mila per stabilizzare il personale dell'ente Autodromo di Pergusa, un milione per borse di studio da 25 mila euro in oncologia. Nascerà la fondazione Scala dei Turchi grazie a un bonus di 200 mila euro. E l'assessorato al Territorio si è assicurato un budget da 100 mila euro per finanziare proprie iniziative. Così come l'assessorato all'Energia può contare su 200 mila euro per progetti di comunicazione. E l'assessorato alle Attività Produttive, guidato dal forzista Edy Tamajo, ha un budget di 700 mila euro per fiere e iniziative a favore degli artigiani. C'è pure un fondo da un milione e 150 mila euro per acquistare nuovi scuolabus. Anche l'assessorato alla Formazione, guidato dal leghista Mimmo Turano, si è ritagliato un budget da 350 mila euro per «iniziative direttamente promosse». E l'altro leghista, Luca Sammartino, (fra i tessitori insieme a Marco Falcone del patto con l'opposizione) ha ottenuto 550 mila euro per i foraggi agli allevatori e 1 milione e 750 mila euro per contributi al mondo dell'agricoltura: in particolare 400 mila euro per progetti di valorizzazione del vino promossi dall'Istituto Vino e Olio, 200 mila euro per iniziative sulla sicurezza alimentare realizzate dal consorzio



Peso: 1-12%, 9-39%

Coribia. E al Comune di Mascalucia Sammartino ha fatto arrivare 500 mila euro per realizzare un centro per la promozione dell'agroalimentare etneo.

Tutto questo viaggia in un maxi emendamento che dopo il voto potrebbe essere stralciato fino a comporre un disegno di legge auto-

mo. Un tecnicismo parlamentare permettere al riparo il testo base della Finanziaria da scossoni d'aula ed eventuali impugnative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ars. Il selfie tra maggioranza e opposizione che siglò l'intesa



Peso:1-12%,9-39%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Incendi, Lega e Mpa al fianco di Schifani

Scontro con Musumeci sullo stato d'emergenza. Il governatore riunisce la giunta e riceve le vittime

Lo scontro è tutto politico. E a farne le spese sono ancora una volta i siciliani familiari delle vittime degli incendi della scorsa estate, insieme a chi con le fiamme ha visto andare in fumo la propria casa o la propria azienda. Il governatore Renato Schifani da una parte, l'ex presidente della Regione e attuale ministro del Mare Nello Musumeci, dall'altra. E una relazione di

500 pagine del capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina, a detta di fonti ministeriali piena di carenze.

di **Miriam Di Peri** a pagina 2



Incendi, Lega e Mpa con Schifani nel duello contro Musumeci

Dopo la negazione dello stato di emergenza, il presidente della Regione ha riunito la giunta e ha ricevuto le famiglie vittime dei roghi Imbarazzo dei meloniani. Anche il sindaco di Palermo Lagalla al fianco del governatore. Domani vertice della Protezione civile a Roma

di **Miriam Di Peri**

Lo scontro è tutto politico. E a farne le spese sono ancora una volta i siciliani familiari delle vittime degli incendi della scorsa estate, insieme a chi con le fiamme ha visto andare in fumo la propria casa o la propria azienda. Il governatore Renato Schifani da una parte, l'ex presidente della Regione e attuale ministro del Mare Nello Musumeci, dall'altra.

E una relazione di 500 pagine del capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina, a detta di fonti ministeriali piena di carenze. Non la pensa così Palazzo d'Orleans le cui contromisure, però, al momento si limitano all'invettiva.

Schifani aveva convocato una giunta regionale proprio per mettere all'angolo gli assessori di FdI sul mancato riconoscimento dello stato di emergenza alla Sicilia dopo gli ingenti danni – stimati dalla Regione in 150 milioni di euro – causati dagli incendi. Ma durante il vertice dell'esecutivo l'argomento viene appena sfiorato. Perché il terreno di scontro si è spostato a Roma, nel vertice convocato per domani al ministero da Musumeci, insieme ai capi della Protezione civile nazionale e regionale, Fabrizio Curcio e Salvo Cocina.

Agli sfollati degli incendi scesi in piazza a protestare, Schifani

promette di risolvere il problema, mentre a cercare di calmare gli animi è il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, che si dice «certo che le ulteriori interlocuzioni tra il governo dell'Isola e quello nazio-



Peso: 1-15%, 2-72%, 3-35%

nale produrranno sicuramente il risultato di riconoscere ai Comuni le spese affrontate nella fase emergenziale degli incendi che hanno colpito la Sicilia la scorsa estate». Per Lagalla «il riconoscimento sarà altresì utile per la successiva fase di raccolta dei dati relativi ai danni subiti dai privati e sulla quale è auspicabile l'intervento dello Stato».

La soluzione potrebbe arrivare da un incontro chiarificatore tra Musumeci e Schifani, di cui però al momento non c'è traccia all'orizzonte. Così tra i meloniani in giunta regionale cresce l'imbarazzo di trovarsi – è il caso di dirlo – tra due fuochi, mentre i dirigenti del partito cercano di bypassare il ministro del Mare e risolvere il corto circuito istituzionale direttamente con Roma, dando mandato a Salvo Pogliese.

Una garanzia sufficiente a chiedere lo scontro? Nient'affatto. In questo senso Schifani, che non esita a parlare di uno Stato in cui «non si riconosce», sta cercando sponde politiche per far valere la sua posizione in Consiglio dei Ministri. Le assicurazioni di Fratelli d'Italia non bastano. Così ecco che ha fatto asse con la Lega di Matteo Salvini e Luca Sammartino, ma anche con l'Mpa di Raffae-

le Lombardo, dopo l'incontro di riconciliazione tra i due avvenuto poco prima di Natale.

Non a caso, mentre lo stesso Musumeci affida ai social la sua difesa, parlando di «norme da cambiare» per superare lo stallo, l'assessore autonomista Roberto Di Mauro interviene per fare scudo attorno al lavoro svolto dal capo della Protezione civile Cocina, puntando il dito contro la presa di posizione di Musumeci. Per Di Mauro si è trattato di «una risposta, negativa, arrivata con 7 mesi di ritardo rispetto alla domanda, peraltro, assolutamente documentata da un'ampia relazione di oltre 500 pagine. Impensabile – prosegue – non valutare gli eventi tali da giustificare una misura d'emergenza, se è vero che oltre alle vittime, oltre alla devastazione di parchi archeologici, ci sono moltissime persone che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione a causa degli incendi».

Con un'aggravante. Una situazione analoga si è già verificata nella precedente legislatura, quando il governatore era proprio Musumeci: «In quel caso – attacca ancora Di Mauro – dinanzi ad un diniego della protezione civile, fu il presidente del consiglio Draghi a spingere per sbloccare i fondi de-

stinati alla Sicilia». In questo quadro, a fare da spalla al governatore sono paradossalmente le opposizioni, con tre deputati ricevuti da Schifani insieme alla delegazione delle vittime degli incendi. «Tutta la querelle fra Roma e la Sicilia non deve gravare sulle famiglie e su quelle persone che hanno perso tutto» sostiene Ismaele La Vardera di Sud chiama Nord, mentre le dem Valentina Chinnici ed Ersilia Savarino si augurano che «la piena disponibilità del presidente della Regione a risolvere la situazione in tempi brevi non si risolva in nulla di fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro sulla relazione di 500 pagine sulle conseguenze del fuoco giudicata "carente"



Pescaia 5%, 2-72%, 3-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



▲ **I duellanti del centrodestra**

Il ministro della Protezione civile Nello Musumeci, ex presidente della Regione siciliana, e il suo successore Renato Schifani che ha sollevato un'aspra polemica per il no di Roma allo stato di emergenza a seguito degli incendi che hanno devastato l'Isola la scorsa estate. In basso, il sit-in davanti a Palazzo d'Orleans di alcune delle famiglie in attesa dei risarcimenti per i danni provocati dai roghi (foto Igor Petyx)



Peso:1-15%,2-72%,3-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il dibattito

Finanziaria, l'ultima spartizione Tutto in una legge extra per evitare il no di Palazzo Chigi

Uno stratagemma per mettere la manovra al riparo da probabili impugnative. Pioggia di soldi per enti e Comuni

Il maxi-emendamento alla Finanziaria finisce col diventare un disegno di legge a sé stante, da approvare contestualmente alla legge di stabilità. L'obiettivo del governo regionale è che le eventuali (e prevedibili) impugnative a norme troppo specifiche o che entrano in materie di competenza nazionale non tocchino l'impianto della Finanziaria. È una giornata di riunioni, quella tra i corridoi di Palazzo dei Normanni, mentre i lavori d'aula restano fermi e a cercare una sintesi sono il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno e gli assessori Marco Falcone e Luca Sammartino. La quadra è difficile da trovare, il maxi-emendamento che punta a saziare gli appetiti dei deputati vale circa 100 milioni di euro, ma la quota parte per le prebende dei deputati si riduce a circa 9 milioni a disposizione delle opposizioni e circa 25 milioni per le proposte della maggioranza. Rivelando, inevitabilmente, i figli e i figliastri che accedono o vengono tagliati fuori dalla pioggia di contributi. La prima bozza vede la luce soltanto in serata, mentre l'aula viene convocata per le 23, con l'obiettivo del rush finale in nottata.

Molte sono proposte lontane dal carattere generale: è così per un fondo da oltre un milione di euro

in capo all'assessorato all'Istruzione, in cui trovano spazio appena sei Comuni del Messinese e dell'Agri- grentino, che ottengono quasi mezzo milione per l'acquisto di uno scuolabus ciascuno; Partanna che riceve 150 mila euro per una manifestazione culturale, Barcellona Pozzo di Gotto con 100mila euro per progetti scolastici sulla legalità, Paceco e Capaci con 160mila euro ciascuna, per ristrutturare la scuola elementare e per la manutenzione dei plessi scolastici. Ma insieme a quello sparuto elenco di Comuni, sui 391 dell'Isola, nello stesso fondo trova spazio un finanziamento da 100mila euro per l'associazione Ets, per portare avanti le attività.

C'è anche l'aumento dei compensi per i componenti dei collegi dei revisori dei conti delle scuole siciliane: al momento si va da un minimo di 1.550 euro a un massimo di 1.800. Con l'entrata in vigore della nuova norma, i compensi passeranno da duemila fino a 2.500 euro.

Un altro tesoretto da poco più di tre milioni di euro è stato assegnato all'assessorato ai Beni culturali. Dentro ci sono 100mila euro per l'Accademia di scienze, lettere e

belle arti degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale, 200mila al Comune di Biancavilla per realizzare un museo multiculturale; altrettanti alla basilica di Comiso per restaurarne l'organo. Spazio anche alla valorizzazione delle opere di arte contemporanea a cielo aperto: 350mila euro alla Fiumara d'arte e 500mila per istituire una fondazione che valorizzi il Cretto di Burri. E poi 270mila alla diocesi di Piazza Armerina per i restauri parziali di alcune chiese, 200mila a un'associazione di Favara, Freeminds in action, per promuovere progetti legati al programma Erasmus, 300mila euro ciascuno ai Conservatori di Catania e Ribera per finalità istituzionali, 100mila euro a Termini Imerese per la riqualificazione dei beni culturali della città, 220mila a Militello Val di Catania per realizzare il museo civico. Un contributo non si nega a nessuno. O quasi. — **m. d. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 2-18%, 3-18%



L'aula
Sala d'Ercole
deserta
fino alla notte
quando
è cominciata
la discussione
delle ultime
norme
della Finanziaria
regionale
Prima
per tutta
la giornata
si erano
susseguite
le riunioni
per trovare
l'accordo
sui contributi
clientelari
richiesti
dai deputati



Peso:2-18%,3-18%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.